

Mia madre è un fiume

Lecture extra moenia

Il titolo già baserebbe: *Mia madre è un fiume*, una sorta di *haiku* che contiene infinite suggestioni e racconta da solo molte storie. Ed è il perfetto incipit per la storia forte e aspra che racconta e che si specchia nella montagna abruzzese in cui è ambientato. Scritto da un'esordiente di Arsita (TE) - **Donatella Di Pietrantonio** - e pubblicato da Elliot, sta diventando un piccolo caso editoriale grazie al passaparola e a recensioni appassionate.

È la storia di una figlia, selvatica e dura, che si trova ad assistere sua madre Esperia, colpita dall'Alzheimer, che da presenza ingombrante diventa improvvisamente fragile e senza memoria. Una figlia che si definisce sufficientemente buona e che, a dispetto di un rapporto nato storto, si avvicina alla madre e la aiuta a ricostruirne la storia, rimettendo insieme ricordi e brandelli di vita che diventano storia personale e corale di una famiglia e di un'epoca. Una piccola saga che, a partire dagli anni '40, racconta degli emigranti e dell'emancipazione, del maiale da ammazzare e dei profumi di cibo, delle scarpe grosse e di una vita aspra e sem-

plice tra le montagne, circondati da una piccola tribù dai nomi bizzarri - Fioravante, Valchiria, Diamante, Clarice e Clorinda.

Il libro scorre in questo ritrovare frammenti di esistenze passate per fissarle prima che la memoria svanisca del tutto, in un dialogo a volte muto tra madre e figlia che insieme ricordano e si perdono. Un racconto che è quello di un rapporto di amore profondo e distacco, nutrito da piccoli gesti e assenza di contatto fisico, che costringe la figlia a ricordare, a interrogarsi in modo a volte spietato, a cercare un po' di dolcezza, mentre la madre la osserva dal suo angolo di mondo. Sullo sfondo, c'è l'Abruzzo: potente e luminoso, con gli scorci della montagna e l'odore del mare, e co-protagonista necessario e imprescindibile.

Lo stile della Di Pietrantonio è magistrale: evocativo e affilato come una lama, non lascia mai spazio al patetico e, allo stesso tempo, ricrea interi mondi con rara intensità. Un esordio fulminante che speriamo si trasformi presto in nuove storie.

Valeria Cappelli